

A Roma tra diplomazia e stallo: l'Italia potenziale perno della sicurezza nel sud del Libano

Il presidente libanese incassa il sostegno vaticano ma affronta lo scetticismo di USA e Israele sulla futura presenza internazionale. Roma punta a un ruolo chiave nella verifica dell'accordo quadro.

Published on 21/08/2026

ROMA – Al centro della missione istituzionale di due giorni in Italia compiuta dal presidente libanese **Joseph Aoun** figurano sia il destino della missione ONU nel sud del Paese (**Unifil**), la cui scadenza è fissata a fine anno, sia l'eventuale strutturazione di un contingente multinazionale alternativo. Il capo di Stato di Beirut farà tappa inizialmente nella capitale per i vertici politici e la visita in Vaticano, per poi trasferirsi a Taranto in occasione dei Giochi del Mediterraneo.

Tale mossa diplomatica intende favorire l'individuazione di una formula efficace capace di raccogliere l'eredità del dispositivo operativo dal 1978, scongiurando quello che gli organi

d’informazione libanesi definiscono un rischioso “vuoto di sicurezza” nell’area.

L’udienza in Vaticano e il nodo dell’Accordo Quadro

In occasione degli incontri con **Papa Leone** e il Segretario di Stato vaticano, cardinale **Pietro Parolin**, Aoun ha preso atto delle “marcate preoccupazioni” espresse dalla Santa Sede in merito alle difficoltà d’attuazione dell’**accordo quadro** tra Libano e Israele, siglato a Washington il 26 giugno scorso.

Il leader libanese ha colto l’occasione per chiedere alla Santa Sede di mantenere un’azione di pressante diplomazia nei confronti di Israele, affinché arresti le incursioni a sud e sgomberi le aree occupate. Stando alle valutazioni di Aoun, soltanto un disimpegno totale delle forze israeliane consentirà la ricostruzione e il rientro della popolazione sfollata: passaggi strettamente vincolati al ripristino della piena sovranità statale e all’attribuzione esclusiva della “scelta di pace e di guerra” al governo di **Nawaf Salam**, obiettivo che presuppone inevitabilmente la neutralizzazione militare di **Hezbollah**.

Il veto di USA e Israele sul modello francese

Gli sforzi dedicati alla fase successiva a Unifil devono tuttavia misurarsi con la netta chiusura manifestata da Washington e Tel Aviv:

- **La linea degli Stati Uniti:** La Casa Bianca considera oramai superato il modello Unifil, ritenuto incapace di contrastare la crescita militare di Hezbollah. L’amministrazione americana esclude categoricamente proroghe al mandato oltre la fine dell’anno e rifiuta l’ipotesi di una forza europea a trazione francese. Per gli USA, l’unico quadro di riferimento rimane il sistema di monitoraggio stabilito dall’accordo di Washington, imperniato sull’impiego delle forze armate libanesi (LAF) affiancate da un meccanismo di controllo trilaterale (USA-Israele-Libano).
- **Il rifiuto di Israele:** Da parte sua, Tel Aviv pone un veto pregiudiziale su qualunque funzione di coordinamento o vigilanza affidata alla Francia, contestando a Parigi una linea troppo accondiscendente verso la leadership libanese. Il governo israeliano respinge l’idea di un ulteriore contingente d’interposizione e subordina il ritirarsi delle proprie truppe dalle zone di confine al reale e verificato disarmo delle milizie di Hezbollah.



Aoun a Roma tra diplomazia e stallo: l’Italia potenziale perno della sicurezza nel sud del Libano

Tensioni sul campo e il ruolo di mediazione di Roma

A fronte di questo stallo negoziale — aggravato dai raid israeliani nella zona di Nabatiye e dal blocco dell’intesa relativa alle “zone pilota” — il viaggio ufficiale di Aoun a Roma assume un significato tattico di primaria importanza.

Nel corso delle tappe che vedranno Aoun a colloquio con la premier **Giorgia Meloni** e successivamente a Taranto per un saluto al Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, la leadership di Beirut punta a capitalizzare la credibilità maturata dalle truppe italiane sul terreno. Considerata la diffidenza di statunitensi e israeliani verso un’impronta guidata da Parigi, l’Italia viene vista da Beirut come il partner europeo maggiormente accreditato per dialogare con le parti e assumere una posizione d’equilibrio nella futura commissione di verifica sull’applicazione delle intese.

Un nuovo ciclo di trattative dirette tra i contendenti, decisivo per riaprire i canali diplomatici in vista dell’imminente appuntamento elettorale autunnale in Israele, è programmato proprio nella capitale italiana entro le prossime due settimane.

Fonti e rassegna di riferimento:

- **Agenzia ANSA** – *Dispacci e note di copertura diplomatica (servizio di Lorenzo Trombetta)*
- **L’Orient-Le Jour** – *Ricerche e analisi sui dossier UNIFIL, sulle posizioni della presidenza libanese e sui negoziati con gli Stati Uniti*

- **Presidenza della Repubblica Italiana / Governo Italiano** – *Note e comunicati ufficiali relativi agli incontri istituzionali tra i vertici italiani e la delegazione libanese*
- **Holy See Press Office (Sala Stampa della Santa Sede)** – *Riferimenti ufficiali sui colloqui diplomatici e le posizioni del Vaticano riguardo al Medio Oriente*